

Via le Officine? Gianini: 'Cautela'

Simone Gianini: approfondire con Ffs e Politecnici l'idea di un Parco dell'innovazione tecnologica

LaRegione - 7 febbraio 2017 - Di Marino Molinaro



L'ipotesi trasloco fa ancora discutere Il municipale Simone Gianini

Il municipale e responsabile del Dicastero territorio e mobilità chiede la conferma di 400 posti di lavoro e, se sarà il caso, di puntare col Poli su un Parco dell'innovazione tecnologica.

Per il responsabile del Dicastero territorio e mobilità, se spostato altrove lo stabilimento dovrà in ogni caso mantenere gli attuali 400 posti di lavoro e formazione

Venerdì sul 'GdP' il sindaco Mario Branda ha affermato che ricollocare altrove le Officine non è più un tabù, a patto che le Ferrovie forniscano garanzie produttive e occupazionali a lungo termine. Che attualmente mancano. Abbiamo chiesto un parere a Simone Gianini, municipale a capo del Dicastero territorio e mobilità.

Quella del sindaco è un'uscita elettorale o c'è qualcosa di concreto?

Pur sorprendendo, sono dichiarazioni relative ad analisi che le Ffs stanno iniziando a fare.

Si torna forse a parlare dello studio Area del 2012 che ipotizzava insediamenti alternativi nei 106'000 metri quadrati delle Officine?

No, si tratta di analisi del tutto nuove di sviluppo a lungo termine dell'attività produttiva delle Ffs in Ticino, così come annunciato lo scorso 10 dicembre alla presentazione del documento 'Prospettiva generale Ticino', firmato da Ffs e Consiglio di Stato.

Cosa pensa di un eventuale spostamento delle Officine?

Sarei molto cauto. Prima di aprire a un'ipotesi del genere, è anzitutto necessario avere assoluta garanzia del mantenimento, se non di un aumento, degli attuali 400 posti di lavoro e di formazione. In questo senso, un'eventuale ipotesi di nuova Officina tra Bellinzona e Biasca che prevedesse meno posti di lavoro da impiegare verosimilmente ad altro tipo di manutenzione non sarebbe sufficiente. Più in generale, sono due gli aspetti sui quali sarà dunque prioritario lavorare. Primo, avere concretezza e garanzie sulle visioni di sviluppo delle Officine a medio e a lungo termine; secondo, di pari passo, essere bene in chiaro su come utilizzare l'attuale sedime cittadino che non può essere considerato come oggetto di facile vendita per reinvestire altrove.

C'è un'idea che considera praticabile?

Se consideriamo le procedure pianificatorie, la necessità di bonifica e, non da ultimo, la contenibilità del Pr di Bellinzona, ancora con ampie riserve abitative, ritengo per questa

generazione irrealistica l'ipotesi secondo cui il terreno possa essere monetizzato per costruirci palazzine. Sarebbe invece immaginabile che, parallelamente all'ipotesi di cui sopra, in una sua massima parte il sedime continuasse sempre a essere luogo produttivo, con posti di lavoro qualificati, per compensare o incrementare quelli di cui dicevo prima, in ogni caso da salvaguardare. Pensando al lungo periodo e all'evoluzione tecnologica, non penso all'industria pesante ma, nella tecnologia di punta, alla ricerca, alla formazione e alla produzione in ambito di mobilità ferroviaria o innovativa in genere. Il tutto partendo dalle attuali competenze, rilanciandole, delle Officine Ffs.

Cosa intende concretamente?

Un parco tecnologico sul modello dello Swiss Innovation Park, che ha già cinque sedi situate a Zurigo, Villigen, Basilea, Bienne e Losanna, coinvolgendo sia l'economia privata sia istituti di ricerca, e qui mi riferisco ai Politecnici federali, che hanno interesse a svilupparsi.

Perché è così difficile modificare il Pr?

Attualmente il sedime è iscritto a Pr come 'Comparto Officine Ffs'. Qualora le Ferrovie dovessero decidere una riconversione delle attività, il Pr prevede l'avvio di un Piano particolareggiato (variante di Pr). Le varie fasi tra Comune e Cantone richiederebbero molti anni, con procedure sottoposte a possibilità di ricorsi e referendum. Quanto alla Zona di pianificazione istituita dal Municipio in carica nel 2008 durante lo sciopero nel tentativo di evitare la costruzione di altro che non fosse funzionale alle Officine, il Tram l'aveva annullata nel 2009, accogliendo il ricorso delle Ffs, dal momento che l'attuale assetto pianificatorio già impedisce altre destinazioni che non sia quella produttiva delle Ffs. Da lì la ragionevolezza, oltre alla visione sul lungo periodo, da cui le Ffs non potranno fare astrazione, di continuare a puntare sulla produzione, tecnologica e innovativa.